

Allagamenti e strade chiuse mattina di paura a Vicenza

Poi l'allarme rientra, ma si teme per le piogge di oggi

VICENZA — L'allarme si sposta di 24 ore in 24. Così, dopo la preoccupazione vissuta già dall'alba di ieri e i lavori notturni per mettere in sicurezza gli argini, Vicenza potrebbe trovarsi a vivere un'altra giornata a rischio esondazione: quella di oggi. Anche se in serata si è aperto uno spiraglio di speranza, con una previsione di minori precipitazioni rispetto a quella indicata in precedenza dai tecnici della Protezione civile del Veneto, che dava un'ondata di piena tra i 5,30 e i 5,50 metri per la tarda mattinata di oggi. I fiumi che scorrono in città, comunque, rimangono sorvegliati speciali. Al di là degli allagamenti in alcune zone della città (e quello già previsto al Parco Querini) nel primo pomeriggio di ieri il peggio era già stato scongiurato, perché l'ondata di piena registrata tra le 8.30 e le 9 non ha superato i 5,10 metri, ed è arrivata due ore prima di quanto ipotizzato. Mentre in serata a Ponte degli Angeli il Bacchiglione non superava i 3,50 metri. Lo stato di preallarme diramato

attorno alle 8 di mattina (con tanto di sms ai cittadini) è stato sospeso, anche se per tutto il giorno è rimasto lo stato di attenzione. «È molto probabile che il preallarme venga di nuovo dichiarato in serata - è la spiegazione data attorno alle 13 di ieri dal sindaco Achille Variati, dopo la riunione del Centro operativo comunale nella sede di Aim - Sono tutte proiezioni che vanno tarate, perché basate su previsioni meteorologiche. Per questo abbiamo chiesto al Centro funzionale decentrato della Protezione civile regionale (Cfd), per stasera alle 23, un nuovo andamento del modello, che potrà essere molto più preciso perché si baserà sulle precipitazioni reali». Da quelle dichiarazioni è passata qualche ora e, a riprova che la situazione può cambiare in modo rapido, intorno alle 19 le previsioni Arpav erano più ottimiste, tanto da attendere minori precipitazioni sul bacino del Bacchiglione rispetto al modello previsto dal Cfd. L'attenzione, co-

munque, è rimasta alta fino alla tarda serata, in attesa di una nuova stima da parte dei tecnici della protezione civile della Regione Veneto, mentre ieri non si sono fermati i lavori per mettere in sicurezza aree fragili e liberare certe zone dall'acqua. Alcune operazioni sono state avviate in notturna. In sintesi, sono state chiuse le valvole «clepet» per rendere stagno il fiume e il Genio civile è intervenuto urgentemente nella sponda destra del Bacchiglione lungo viale Trento per risolvere un problema di fragilità dell'argine. È servito anche l'intervento di Acque Vicentine che ha effettuato lavori idraulici di innalzamento dell'acqua in via dell'Edilizia e della Tecnica. I vigili del fuoco hanno ricevuto richieste di interventi per allagamenti parziali di cantine e interrati e al reparto di radiologia della casa di cura Eretnia. Tra le aree allagate ci sono il Parco Querini, contra' Barche, il sottopasso di strada della Colombaretta (chiuso e poi riaperto), San Vito di Saviabona, Ca' Tosate e via Sar-

degna, dove si è aperta una falla nell'argine. «Qui il terreno è di un privato che inizialmente si era opposto all'entrata dei mezzi del consorzio di bonifica per chiudere la falla - ha spiegato il sindaco - Ma abbiamo cercato la via del dialogo e ottenuto il nulla osta». Inoltre, «per evitare allagamenti da pioggia a causa delle valvole clepet che si chiudono perché il fiume è alto - ha specificato Variati - con Acque Vicentine abbiamo deciso di risolvere il problema mettendo in funzione le grandi pompe che servono a raccogliere l'acqua per convogliarla nel fiume ad una quota superiore, come nelle vie Stadio, Allegri, Sansigoli».

Traendo le conclusioni di una giornata con il fiato sospeso (come tante altre) il sindaco ha ribadito: «Vicenza sarà in sicurezza quando potrà contare sul bacino di laminazione di Caldoggno. Sarà tra venti mesi: pochi, ma in tempi di variazioni climatiche come questi sembrano un'eternità».

El.Ra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo Il Bacchiglione arriva a 5,10 metri. Problemi in contra' Barche, Ca' Tosate, via Sardegna, viale Trento



Pure una falla provocata da un istrice

► TREVI

Come se non bastassero le piogge torrenziali a provocare gli allagamenti, adesso ci si mettono anche gli istrici a complicare la situazione. Ieri mattina, infatti, gli operai del Consorzio della bonificazione umbra si sono messi al lavoro per cercare di tappare un falla causata proprio da un istrice, specie protetta, dalla quale è fuoriuscita acqua dovuta alla pressione della grande quantità di pioggia caduta per tutta la notte scorsa e per tutta la giornata di ieri. Nella zona di San Lorenzo, per precauzione, i vigili urbani di Trevi hanno chiuso al traffico veicolare alcune strade nei pressi dell'argine, per timore che la situazione potesse volgere al peggio. A segnalare quella falla, provocata appunto da un istrice, e la conseguente fuoriuscita d'acqua, al Consorzio della bonificazione umbra e ai vigili urbani di Trevi, sono stati gli agenti del corpo forestale dello Stato stazione di Campello, impegnati per tutta la giornata di ieri a perlustrare le zone a più alto rischio esondazione.

Anna Maria Piccirilli



Confagricoltura *Il grido di dolore lanciato dal presidente Massimiliano Giansanti***Pesanti ripercussioni sui fabbricati e le colture in tutto il Lazio**

► VITERBO

Le precipitazioni che si sono abbattute sul Lazio nelle ultime ore hanno provocato danni ingenti all'agricoltura. Da una prima analisi di Confagricoltura i danni riguardano soprattutto le colture, ma anche i fabbricati, le attrezzature, i macchinari, le scorte di foraggio e i mangimi. "La crescita edilizia incon-

trollata della città - denuncia il presidente di Confagricoltura Roma e componente della giunta nazionale Massimiliano Giansanti - si ripercuote inevitabilmente sulle campagne che, in caso di piogge prolungate e violente come in questi giorni, diventano bacino di raccolta delle acque, nonostante gli sforzi sostenuti dal Consorzio di bonifica". ◀



IL REPORTAGE

Fuga sui tetti
e sui gommoni,
più che nel '66

dal nostro inviato

ANTONELLA MOLLIKA

SAN MINIATO (Pisa) — Piove da ore sulla campagna pisana. Piove come non pioveva da anni, raccontano i più anziani, quelli che hanno visto coi loro occhi anche l'alluvione del '66 «ma qui neppure quella volta l'acqua è entrata nelle case».

CONTINUA A PAGINA 2

SEGUE DALLA PRIMA

Roffia è una frazione di San Miniato di 1200 anime lungo il corso dell'Arno. Oggi campagna, ieri una grande palude. «Se i Medici secoli fa non l'avessero bonificata sarebbe ancora così» dice un residente. Al centro della frazione c'è un lago che un tempo era una cava di sabbia. Quando è stata dismessa, negli anni '70, è rimasta abbandonata a lungo, poi è diventata un centro per canottieri e anche un centro di rifornimento per Canadair antincendio. È stata quella la salvezza quando l'acqua veniva giù e non smetteva più, dicono adesso gli abitanti. Si fermava lì e non entrava nelle case.

Ma ieri pomeriggio è scattato l'allarme. I tecnici hanno visto alcune crepe, la pioggia di questi giorni ha provocato l'erosione dei piedi dell'argine dell'Arno e per sicurezza il sindaco ha firmato l'ordinanza di sgombero di tutte le abitazioni della frazione. «Abbiamo visto un gran movimento questa mattina — racconta una signora che vive a Roffia — e ci siamo spaventati, subito abbiamo pensato che fosse successo un incidente». Era solo una visita per decretare lo sta-

L'acqua si è ripresa la palude
«Neanche nel '66 arrivò alle case»

Roffia, in 300 dormono nel palasport. Ponsacco, va di fuori l'Era: fuga dai tetti e coi gommoni

to di salute del letto del fiume. Dopo la diagnosi la macchina si è messa subito in movimento.

I carabinieri, la polizia municipale e gli uomini della protezione civile nel pomeriggio sono andati a bussare casa per casa chiedendo alla gente di lasciare le case. Nessun allarme, solo questione di sicurezza «preventiva», hanno spiegato. Le fattorie nella zona hanno tolto dai campi i trattori, i residenti si sono allontanati con le loro auto. Alcune ambulanze sono servite a portare via le persone non autosufficienti che poi sono state affidate ai parenti.

Trecento le persone che hanno accettato di essere ospitate al palazzetto dello sport, ma diversi anziani hanno detto di no. «Da qui non mi muovo, vado a dormire al piano di sopra, non ci sono pericoli», ha detto una donna anziana. Gli altri invece hanno ubbidito. Si sono fatti accompagnare al palazzetto e in serata molti di loro sono andati dai parenti o portati in diverse strutture.

Luciano ha lasciato nel pomeriggio la sua casa ma andrà a dormire in albergo. «Ho due suoceri anziani, non posso mica mandarli a dormire sulle brandine», dice mentre si allontana in auto.

«Abito qui dal '79 — dice Paola, anche lei tra gli sfollati — nel '92 ha tracimato il fiume ma non ha creato problemi, oggi ci hanno detto che è meglio non restare a casa, anche se casa mia è al secondo piano». Anche lei stanotte non dormirà a casa ma sarà ospite di amici e domani si vedrà cosa succede.

Alle sette di sera Roffia è avvolta dalla nebbia, si vedono solo le luci della macchina dei soccorsi. Qualcuno si avvicina al posto di blocco dei vigili per chiedere di poter passare per prendere qualcosa, vestiti o medicine. «Quando possiamo tornare a casa?» chiede qualcuno. Forse già domani ma bisognerà aspettare per vedere come va la notte.

Da Firenze arrivano i mezzi dei vigili del fuoco, ci sono i sommozzatori e i mezzi anfibi. Dopo aver lavorato per tutto il giorno a Ponsacco — dove l'Era, uno dei principali affluenti dell'Arno, ha rotto gli argini provocando allagamenti nel

centro storico — arrivano qui. «Siamo pronti ad intervenire in caso di necessità» spiegano. Alle 20 ha smesso di piovere ma potrebbe ricominciare da un momento all'altro. Si fanno consegnare dal Comune le mappe della zona, per capire dove ci sono le case e dove le fattorie.

In tutta la provincia è stata una giornata di emergenza. I consorzi di bonifica hanno lavorato ininterrottamente. Situazione critica nella Valdera, tra Egola, Cascina e Roglio. A Ponsacco nel pomeriggio i vigili del fuoco hanno portato via le persone con i gommoni. Per tutto il giorno, fino a tarda serata, in prefettura a Pisa si sono susseguite le riunioni. «La situazione critica dovrebbe essere stata superata — spiega il prefetto Francesco Tagliente in serata — ma fino al termine dell'allerta resta convocata l'unità di crisi». Fino alla mezzanotte di oggi continuerà a piovere, dicono gli esperti.

Antonella Mollika

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Canaletto, superidrovo per non tagliare la strada

Per favorire il deflusso dell'acqua i tecnici pensavano al blitz fatto a Bomporto
Ma oltre ai costi ingenti, non avrebbe garantito un controllo sicuro. Ponti chiusi

di Serena Arbizzi

Dopo il taglio dell'argine di Bomporto, avvenuto la scorsa settimana, un altro taglio spettacolare stava per essere effettuato ieri pomeriggio sulla statale 12, conosciuta anche come Canaletto.

La piena dei giorni scorsi, infatti, ha innalzato notevolmente i livelli del Secchia che ha 'invaso' i fondi sulla sinistra della statale: per qualche ora si è pensato, quindi, di praticare un taglio sulla strada sotto cui inserire un tubo per trasversare l'acqua dalla parte sinistra alla destra del Canaletto. Tuttavia, questa soluzione non avrebbe permesso di controllare bene l'acqua verso valle e i fondi circostanti si sarebbero trovati sommersi per la seconda volta nel giro di pochi giorni.

Così, all'altezza del civico 919, dove risiede Saro Scalambra, e dove si accede dopo avere percorso 2 chilometri a piedi, visto che è vietato il transito anche i mezzi di soccorso, sono state posizionate due motopompe che per tutta la notte hanno continuato a trasferire acqua da una parte all'altra del Canaletto.

«Con la Protezione Civile insieme al governatore Vasco Er-



L'idrovora in azione: ha evitato il taglio della Statale Canaletto

rani si è concordata una soluzione alternativa al taglio per controllare meglio l'acqua verso valle - commenta l'ingegner Cinalberto Bertozzi, del consorzio bonifica Burana - Pertanto, sono state utilizzate due motopompe che sposteranno l'acqua della piena del Secchia da una parte all'altra del Canaletto. Vicino al Secchia sono presenti alcune trafile nate

perché sarebbe servito più tempo perché l'argine si consolidasse dopo la piena precedente, da una parte all'altra della strada».

Sul posto, oltre a vigili del fuoco, municipale, Anas, mezzi della Fratelli Baraldi che hanno prima riempito d'acqua la pompa per poi collegare i diversi tubi, sono accorsi anche i proprietari dei fondi e delle abi-

tazioni vicine. «Ho subito danni enormi dall'inondazione - commenta Saro Scalambra, residente al 119 di via Canaletto, mentre guarda con stupore le motopompe - speriamo di non trovarci travolti di nuovo...».

Anche Giulio Monduzzi, proprietario di una larga parte di fondo sul lato destro del Canaletto, è disperato in vista della conta dei danni. «Avevamo l'erba spagna che si usa per le mucche da cui si produce il Parmigiano Reggiano - dice Monduzzi - il danno sarà incalcolabile...». Intanto, il Canaletto resta chiuso da ponte Bacchello a Sorbara fino alla tangenziale. Le auto dirette verso il capoluogo vengono deviate, con regolazione della circolazione a senso unico, verso Albareto su via Munarola. Gli automobilisti e i mezzi pesanti verso nord, invece, hanno come alternative la provinciale 2 Panaria bassa o la provinciale 413 per Carpi. I mezzi pesanti saranno deviati sulla strada provinciale 1 in direzione di Carpi. Chiuso anche Ponte Alto per precauzione, così come il ponte di Curtatona e, a Nonantola, quello di Navicello vecchio sul Panaro. Sempre chiuso il ponte dell'Uccellino tra Modena e Soliera.



Controllo degli argini e occhio alle nutrie

Il direttore delle Bonifiche: «C'è sempre qualcosa di imponderabile, ma il monitoraggio è costante»



Domenico Turazza

► BORETTO

«Quello che è accaduto a Bastiglia, nel modenese, è davvero molto grave anche se esiste comunque sempre qualcosa di imponderabile in questi eventi. Credo il controllo degli argini – afferma il direttore del Consorzio delle Bonifiche dell'Emilia Centrale, Domenico Turazza – sia sempre stato svolto regolarmente dall'ente competente (il Servizio Tecnico di Bacino dell'Aipò ndc.) Per quanto ci riguarda, effettuiamo il controllo degli argini di nostra competenza almeno due volte all'anno e il sistema

di telecontrollo 24 ore su 24 del livello dei canali ci consente di monitorare immediatamente qualsiasi eventuale perdita dovuta a falle o all'apertura delle chiaviche che, ovviamente, devono essere aperte in modo coordinato. Il problema delle nutrie? Esiste sicuramente, anche se non credo che siano in grado di provocare una falla così grande come quella verificatasi sull'argine del Secchia. Noi abbiamo una convenzione con i Comuni e con le associazioni venatorie per effettuare periodicamente un controllo della presenza delle nutrie, ma dobbiamo anche stare at-

tenti alla proliferazione dei famosi gamberi della Luisiana, che possono provocare perdite nei canali irrigui».

La situazione dei torrenti reggiani viene considerata, tutto sommato, abbastanza tranquilla, anche perché, ad eccezione del Secchia, Enza e Crostolo insistono su un bacino imbrifero abbastanza piccolo. Insomma, possono essere soggetti a piene improvvise e ripetute ma molto raramente rappresentano un pericolo. In ogni caso mai quando il Po, come si dice, "tira bene", cioè è basso. Per fare un esempio semplice, il Secchia in piena ha

una portata media di 800/900 mc/secondo, e dalla "falla" apertasi a Bastiglia uscivano anche 300 mc/s, mentre le portate dell'Enza e del Crostolo sono notevolmente inferiori.

Il problema vero, per la Bassa reggiana, che è come un grande catino, limitato a nord dagli argini del Po, rimane quello dello "svuotamento" con l'acqua piovana che finisce nel cavo Parmigiana Moglia (la Fiuma) e che deve essere "sollevata" con le idrovore della Bonifica a Mondine per essere butta nel Secchia e ai Torcioni, a Gualtieri, per essere buttata nel Crostolo. (f.d.)



Lecce, canali di bonifica delle marine: "Si rischia di tornare ai tempi della malaria"

Commenta ora! Lecce, Territorio 2/01/2014 05:59:00 PM

STAMPA A- A+



LECCE - Sono passati più di 70 anni da quando Mussolini, nel corso del suo Ventennio, con le Bonifiche in Terra d'Otranto a cura dell'Opera Nazionale per i Combattenti riuscì a strappare il litorale leccese alla malaria e alle paludi attraverso imponenti opere idrauliche consistenti in canali collettori con sbocco al mare, eseguendo colmate e realizzando bacini a marea. Adesso Regione Puglia e Consorzio di Bonifica stanno per restituire un'area ad altissima vocazione turistico-naturalistica come il litorale del Comune di Lecce al degrado e al caos. E' un atto d'accusa quello lanciato dall'assessore alle Politiche Ambientali, Andrea Guido: "Il Presidente Vendola si metta una mano sulla coscienza: un'altra estate sta per arrivare e la situazione è sempre la stessa, ma a quanto pare a Bari, nell'ultimo anno, hanno avuto altro a cui pensare, qualcosa di più importante forse".

Tutti i canali di bonifica, in particolare quelli insistenti sulla marina di Torre Chianca e zone limitrofe, rischiano, com'è noto, da oltre un anno, il ristagno delle acque con gravi conseguenze anche di carattere idrogeologico. Il Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggi, l'istituzione regionale di autogoverno preposta alla manutenzione delle opere di bonifica, avrebbe dovuto intervenire per la rimozione dei detriti che ostruiscono le foci dei canali, ma ciò, nonostante le varie segnalazioni dell'Asl, i solleciti e gli appelli dell'Ufficio Ambiente, i richiami formali dell'Assessore Guido, una gara d'appalto espletata, un'aggiudicazione dei lavori e il coinvolgimento del Prefetto, non è ancora avvenuto e la situazione si avvia verso ulteriore peggioramento.

"Gli anziani, rievocando i tempi passati – continua l'assessore Guido - fanno spesso riferimento alla sconfinata distesa di acqua stagnante che si veniva a creare lungo la costa, all'impossibilità di soggiornare in quei luoghi a causa dell'infezione malarica e di coltivare la terra perché sommersa dagli stagni fetidi e al difficile cammino da intraprendere per recarsi in quelle zone, viste le asperità del paesaggio e la mancanza di vere strade. Ora, grazie all'indifferenza di Vendola e del Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggi il rischio è che l'intera area risprofondi in quella situazione. Gli interventi hanno carattere d'urgenza in quanto il perdurare dello stato dei canali e delle relative foci, così come accaduto negli anni precedenti, provoca, a causa delle piogge invernali, problemi di drenaggio delle acque piovane che traboccano dagli alvei invadendo le strade limitrofe".

Cerchi casa, lavoro, una macchina nuova ?

Vuoi comprare o vendere qualsiasi co

VIDEO HOT



Il gioco è riservato ai maggiorenni e può creare dipendenza patologica. Informazioni sulla probabilità di vincita, condizioni generali e m di bonus disponibili su www.StarVegas.it. Ulteriori informazioni disponibili su ams.gov.it. StarVegas sostiene il gioco responsabile! Greentube Malta Ltd. Co

L'assessore Guido fa riferimento anche all'aspetto igienico sanitario. La vegetazione spontanea presente, in concomitanza con il ristagno delle acque, infatti, potrebbe causare fenomeni putrefattivi e, con l'arrivo della bella stagione, innescare focolai di infestazione di insetti alati come mosche e zanzare, vettori di malattie infettive con riflesso sulla salute degli abitanti che, nel periodo estivo, risiedono numerosi. Senza contare poi le problematiche connesse all'incolumità e alla sicurezza dei cittadini. I canali, completamente nascosti dalla vegetazione infestante, infatti, sono un pericolo enorme. Tutti ricorderanno l'episodio della scorsa estate quando, a causa dei sedimenti depositati e mai rimossi, gli arti di un cavallo caduto durante una passeggiata, rimasero praticamente immobilizzati tra il fango e i detriti di uno degli argini, mentre il fantino, a causa della caduta dell'animale, si ritrovò catapultato a diversi metri di distanza.

"E' da oltre un anno che cerco di richiamare ai propri doveri istituzionali e amministrativi Consorzio e Regione Puglia – ha concluso l'assessore Guido - la disattenzione e il menefreghismo dimostrati ormai sono ingiustificabili e qualcuno dovrà rendere conto di questa perpetrata strafottenza. La situazione è diventata insostenibile, la Regione, il Consorzio e il Presidente Vendola non possono sfuggire alle loro responsabilità: per quanto tempo ancora hanno intenzione di far finta di nulla?".

Reazioni: ☐ scarso () ☐ mediocre () ☐ interessante () ☐ eccezionale ()

Pubblica il tuo annuncio sul Giornale di Puglia

PERCHÈ NON CONDIVIDI?



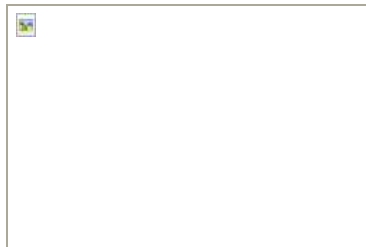
POSTA UN COMMENTO

DEFAULT COMMENTS

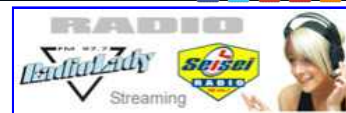
FACEBOOK COMMENTS



VIAGGI



Ultimo aggiornamento: 1 febbraio 2014 18:53 | Pagine visualizzate ieri: 323562 (Fonte Google Analytics)



gonews.it®

Pontedera | Volterra

[Tempo Libero](#) [Sport](#) [Empoli Channel](#) [GoBlog](#) [Della Storia](#) [Go\(od\) News](#) [Sondaggi](#) [Video](#) [Archivio gn.it](#)

Toscana

Home

Empolese

Valdelsa

Zona

Città

Firenze e

Provincia

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

Città

HOME > PONTEDERA - VOLTERRA >

<< INDIETRO

Maltempo, Consorzio di bonifica al lavoro per chiudere la falla sull'argine del torrente Era

01 febbraio 2014 18:011 febbraio 2014 [Attualità](#) [Pontedera](#)

L'esondazione dell'Era a Pontedera

A Pontedera il cantiere allestito in somma urgenza dal Consorzio di Bonifica Valdera prosegue giorno e notte in una vera e propria lotta contro il tempo. I lavori hanno consentito di realizzare 300 metri di pista degli 800 necessari per raggiungere la rottura arginale. Il direttore del Consorzio ingegner Gianluca Soro spiega:

«Contiamo di arrivare sull'argine lunedì mattina e, tempo permettendo, di chiudere la rottura nell'arco di altre 48 ore — spiega — Lavoriamo giorno e notte per scongiurare che un'ondata di maltempo sorprenda questo stato di cose». A Pontedera l'Era ha strappato anche in località Camugliano, a 500 metri in linea d'aria dalla zona alluvionata, e anche in questo caso la rottura è stata di un fronte di circa 30 metri: in questo caso però l'acqua ha esondato nei campi e si

Condividi questo articolo:

Altri articoli di Pontedera Volterra

01-02-2014 18:01
Pontedera | Maltempo, Consorzio di bonifica al lavoro per chiudere la falla sull'argine del torrente Era

01-02-2014 15:29
Toscana | Maltempo: le immagini dell'alluvione. Lavori a Pontedera e Roffia di San Miniato. Il punto da tutta la Toscana

01-02-2014 15:18
Volterra | Maltempo, sopralluogo del ministro Carrozza ed Enrico Rossi: "Una città ferita e ha bisogno di cure immediate"

01-02-2014 14:56
Lari | Cobas: "Ritirare i licenziamenti alla Valdera acciai"

01-02-2014 14:00
Pontedera | Scart, studenti in visita alla Waste recycling alla scoperta del progetto

Ultime dalla Toscana

[gonews.tv](#) [Photogallery](#) [RADIO live](#)


[Empolese Valdelsa] I canditi per sindaco si presentano in "Grazie perché ci met"

[Tutti i video](#) | [Tutte le gallerie](#)

Cerca la tua città

 Cerca la tua città

Cerca nel sito

I tweets di Radio Lady

[Tweets di @RadioLadyEmpoli](#)

goSocial



Sport

01-02-2014 18:18



Faro puntato sui 'Navicelli' in un incontro a palazzo Gambacorti. Baldeschi (Fick): "Ci farebbe piacere organizzare una"

sta ritirando velocemente dentro l'alveo del fiume senza danni alle case. Questa rottura sarà sistemata con un successivo cantiere. Ieri in tarda serata i tecnici della Bonifica Valdera hanno ispezionato anche il reticolo minore di Volterra.

Fonte: Consorzio Bonifica Valdera

Tutte le notizie di Ponsacco

<< Indietro

01-02-2014 18:36
Isola del Giglio | Costa Concordia: incidente nell'area del cantiere, muore un sub di 30 anni

01-02-2014 18:33
Empoli | Taglio alle pensioni d'oro, Fratelli d'Italia distribuisce volantini davanti alla Poste di via Russo

01-02-2014 18:18
Pisa | Faro puntato sui 'Navicelli' in un incontro a palazzo Gambacorti. Baldeschi (Fick): "Ci farebbe piacere organizzare una competizione importante nel canale"

01-02-2014 18:14
Firenze | Roselli (NCD): "Siamo fiduciosi per l'Isia. Speriamo nella nuova sede dell'ex Meccanotessile"

01-02-2014 18:04
Toscana | Iscrizioni online, il ministro Carrozza tranquillizza: "Ho provato personalmente non è niente di particolare"

competizione importante nel canale"

01-02-2014 17:32



Successo del Siena sul Novara, la Robur sale a quota 31 in classifica

01-02-2014 14:38



L'Enegon Firenze affronta Recanati, al Mandela una partita chiave nella corsa salvezza

Ultimissime

I più letti

Commenti

- 18:47 Electrolux, i Cobas tuonano: "Mobilitiamoci contro i ricatti padronali"
- 18:42 Il Festival Puccini approda a Bruxelles. Adalgisa Mazza e Daniele De Plano incontrato i funzionari responsabili dei progetti Europa creativa 2014 e 2020
- 18:38 Prorogate al 28 febbraio le iscrizioni al premio Cappelli. In palio 5.000 euro
- 18:36 Costa Concordia: incidente nell'area del cantiere, muore un sub di 30 anni
- 18:33 Taglio alle pensioni d'oro, Fratelli d'Italia distribuisce volantini davanti alla Poste di via Russo
- 18:18 Faro puntato sui 'Navicelli' in un incontro a palazzo Gambacorti. Baldeschi (Fick): "Ci farebbe piacere organizzare una competizione importante nel canale"

Tempo Libero

31-01-2014



[Prato] Paolo Ruffini principe azzurro in "Cercasi Cenerentola". Due repliche al Politeama di Prato

31-01-2014



[Firenze] "Poesia e Musica": l'ensemble di ottoni di Antonio Sicoli in concerto alla Ludoteca del Meyer. Nuovo appuntamento con A.Gi.Mus. Firenze

31-01-2014



[Prato] "La camicia bianca secondo me. Gianfranco Ferrè": al Museo del Tessuto di Prato una mostra dedicato a uno dei più grandi talenti della moda internazionale

31-01-2014



Fondazione Culturale
RESPONSABILITÀ ETICA



Iscriviti alla
newsletter

greenreport.it

quotidiano per un'economia ecologica

Partner
la Repubblica

Home
Green Toscana
Archivio
Oroscopo
Eventi
Contatti
Diventa Partner

Aree Tematiche:

Acqua
Agricoltura
Aree protette e biodiversità

Clima
Comunicazione
Consumi
Diritto e normativa
Economia ecologica
Energia
Geopolitica
Inquinamenti
Mobilità
Rifiuti e bonifiche
Scienze e ricerca
Urbanistica e territorio



Home » News » Roma allagata. basta aspettare, sui rischi idrogeologici nel Lazio bisogna agire e in fretta

A* A*

Abbonati a
greenreport

Facebook
Twitter
RSS

News

Le informazioni del Comune di Roma, il punto al primo febbraio

Roma allagata. basta aspettare, sui rischi idrogeologici nel Lazio bisogna agire e in fretta

[1 febbraio 2014]

Di fronte a quanto è successo a Roma, frutto di una miscela esplosiva di abusivismo, condoni, incuria ed eventi meteorologici "estremi" che stanno diventando sempre più abituali, Legambiente Lazio sottolinea che «Le immagini ormai tristemente familiari delle strade allagate nella Capitale sono tornate in primo piano dopo una ennesima "bomba d'acqua" caduta su Roma; siamo troppo abituati a preoccuparci in questi casi perché ormai la pioggia fa paura e non si può più aspettare un minuto ad affrontare con interventi decisi i rischi idrogeologici».

Il Cigno Verde laziale indica le responsabilità politiche:

«I comuni rendano operativi i piani di bacino approvati, una grande utile opera pubblica da realizzare per evitare drammi e sciagure che aumentano con i cambiamenti climatici e le stagioni dove si inaspriscono aridità e piovosità, fermando invece opere dannose come nuove colate di cemento. Sul fronte poi della prevenzione, gestione e informazione nell'emergenza il disastro è lampante, non è possibile che i piani di allertamento preventivo studiati spariscono sott'acqua, che si dissolvano qualsiasi protocollo e che su mezzi pubblici in tilt, dove si rischia di rimanere per ore, salti ogni tipo di informazione».

Poi gli ambientalisti dicono che le motivazioni di quanto accade sono chiare: «Un incessante consumo di suolo che ha impermeabilizzato il terreno, lo stato in cui versano i sistemi idrici di raccordo delle acque, la condizione dei fiumi e dei fossi stretti dal cemento e senza zone di espansione naturale, in una città come Roma dove ci sono 552,66 ettari considerati R4 (rischio idrogeologico molto elevato) dal PAI – Piano di Assetto Idrogeologico, in una regione dove sono il 98,4% i comuni con aree a rischio frane e alluvioni».

Legambiente Lazio conclude ricordando l'abisso tra promesse, assicurazioni e fatti: «Considerando poi il piano degli investimenti siamo di fronte ad una sproporzionata mancanza di fondi per sostenere le spese previste dallo stesso PAI, ne sono stati reperiti solo il 4% del totale e cioè 60 milioni su 1,7 miliardi di Euro per la messa in sicurezza di aree a rischio frana e alluvioni, a fronte di una contemporanea crescita delle spese straordinarie per i danni che invece si moltiplicano per gravità e per frequenza».

Il primo febbraio Comune di Roma ha fatto il punto della situazione, ecco il comunicato:



"La Capitale, come gran parte del centro Italia, è stata investita da un fenomeno di portata eccezionale, che i meteorologi definiscono alluvione lampo. Su alcune zone della città è caduta una quantità straordinaria di pioggia, su altre una quantità di gran lunga minore. Si sono registrati gravi danni e situazioni molto problematiche. Campidoglio, Protezione Civile e Prefettura si sono messi subito al lavoro per contenere i disagi". Così il sindaco Ignazio Marino sul nubifragio che ha colpito Roma.

In azione l'**unità di crisi** convocata in Campidoglio dal Sindaco, cui prendono parte gli assessori Guido Improta (Mobilità), Estella Marino (Ambiente) e Paolo Masini (Lavori Pubblici). L'unità, in coordinamento con Protezione Civile e Prefettura, ha ripristinato il funzionamento della metropolitana lungo l'intero tracciato e sta fornendo supporto nelle zone più a rischio come Piana del Sole, l'Infernetto, Prima Porta e Labaro. Considerate le previsioni meteo, l'unità di crisi del Campidoglio resta attiva per tutto il fine settimana. Annullato il vertice Sindaco-Giunta-consiglieri di maggioranza-presidenti di Municipio, previsto per sabato 1 febbraio: fino al completo rientro dell'emergenza, Sindaco e assessori restano a coordinare l'unità centrale di crisi, i presidenti di Municipio le unità territoriali.

Determinante, in emergenze come questa, il ruolo della **protezione Civile capitolina** coi suoi operatori e i suoi volontari. Presidiano il territorio cittadino coordinando le squadre del Servizio Giardini, del Dipartimento Ambiente, dei Vigili del Fuoco, del Dipartimento Lavori Pubblici e dell'Ama. **I mezzi a disposizione:** autocarri con motopompe, elettropompe, autobotti ad aspirazione, "canaljet" per la disostruzione di fogne e tombini, ponti mobili per potare o abbattere alberi e arbusti pericolanti e autocarri per rimuoverli. Convocato il **Centro Operativo Comunale (COC)**, composto da rappresentanti del Dipartimento Lavori Pubblici, della Polizia Locale di Roma Capitale, di Ama, del Dipartimento Ambiente e della Direzione Gestione Territoriale Ambientale. Attivate le **Unità di Crisi Locali (UCL)** presso ogni Municipio.

Prosegue il monitoraggio dei livelli idrometrici di **Tevere e Aniene**

La Protezione Civile di Roma Capitale invita gli automobilisti a non parcheggiare presso i punti di raccolta dell'acqua piovana (caditoie e simili) per favorirne il deflusso e consentire interventi tecnici. Per chiarimenti, informazioni e richieste d'intervento **chiamare la sala operativa della Protezione Civile, in funzione h24. Risponde al numero 06-67109200 o al numero verde 800.854854.**

Particolare attenzione, come sempre in caso di eventi atmosferici eccezionali, richiede la situazione del litorale: **a Ostia**, fa sapere il presidente del X Municipio Andrea Tassone, "le palestre degli istituti comprensivi Carotenuto (via Carotenuto 30), Parini (via delle Azzorre 314), Alessandro Magno (via Ghiglia 266) e Viale Vega (viale Vega 91 e via delle Quinqueremi 19) sono a disposizione per l'eventuale ricovero di persone che dovessero venir evacuate da zone a rischio allagamenti". Interventi d'urgenza si rendono necessari per possibili esondazioni (Collettore Primario e altri canali del consorzio di bonifica, canali Ostiense e Palocco). Protezione Civile capitolina e Ardis stanno monitorando il Fosso del Fontanile e la foce del Tevere. Lungo l'elenco degli allagamenti, da via del Mare a Casalbernocchi, da via Isole del Capoverde al largo delle Sirene, dall'Idroscalo a via Bazzini, da viale di Castelporziano a via dei Romagnoli... Qui Municipio e X Gruppo della Polizia Locale mettono a disposizione numeri dedicati per segnalazioni e urgenze: **06-69613876** (Unità Tecnica del Municipio) e **06-67696268** (sala operativa Gruppo Vigili).

Nessun danno, invece, per i musei civici grazie "all'attività di prevenzione e monitoraggio avviata dalla Sovrintendenza Capitolina", comunica l'Assessorato alla Cultura, e nessuna chiusura in vista. Lievi disagi solo a Palazzo Nuovo (Musei Capitolini), nel salone e sul ripiano dello scalone che scende verso la Galleria Lapidaria.

Aggiornamenti in tempo reale: su Twitter **@RomaCapitaleTW** e **@InfoAtac**, sul web:

www.atac.roma.it e www.agenziamobilita.roma.it.

 Cerca

Comunicazioni dai partners

CoSviG

Comunità del Cibo a Energie Rinnovabili: chiuso un bel 2013 con un evento di solidarietà

Sienambiente

Valori di nichel a Chiusi, la precisazione di Bioecologia

Arpat Toscana

Il servizio di pronta disponibilità ARPAT

Unicoop Tirreno

Unicoop Tirreno esprime soddisfazione ed orgoglio per l'elezione di Sergio Costalli a Presidente della CCIAA di Livorno

Arpat Toscana

La situazione nella ex Cjmeco di Aulla (MS)

SEI Toscana

Il Piano interprovinciale dei rifiuti dell'Ato Toscana Sud verso l'adozione: più differenziata e utilizzo ottimale degli impianti già presenti sul territorio

Corsi di formazione

Milano, 7 febbraio 2014

MASTER "ESPERTO AMBIENTALE" DAL 07 FEBBRAIO AL 22 MARZO 2014

Tutto il green lavoro toscano

[29 gennaio 2014]

Tecnologia led, agenti

ITC Ltd, per ampliamento organico commerciale su tutto il territorio italiano, seleziona figure commerciali con esperienza nel settore Dell'illuminotecnica per la...

[27 gennaio 2014]

Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro

ALI - agenzia per il lavoro Spa filiale di Arezzo seleziona per studio commerciale/tributario della provincia di Arezzo

MUSON DEI SASSI MONITORATO DALLA CINTURA AL CAMPOSAMPIERESE

La "vasca" di laminazione in funzione appena in tempo Controllati sei corsi d'acqua

Lorena Levorato

CINTURA E CAMPOSAMPIERESE

Fiumi sorvegliati speciali, con tecnici del Consorzio Acque Risorgive e squadre della Protezione civile allertati fino a domani. Preoccupano i livelli di Tergola, Muson dei Sassi, Piovego e Brenta. Da ieri le squadre del Consorzio di bonifica sono al lavoro per tenere costantemente monitorato il livello dei corsi d'acqua e intervenire in caso di emergenza. Gli impianti idrovori sono tutti in funzione a pieno regime.

A Cadoneghe il battesimo del fuoco del nuovo bacino di laminazione sotto il viadotto della 308 per lo scolo Cadoneghe: la vasca è entrata in funzione trattenendo l'acqua in eccesso. A Vigodarzere ieri pomeriggio è stata messa in funzione una mega pompa idrovora del Consorzio sullo scolo Piovetta per agevolare il deflusso dell'acqua: allagate le vie Manzoni, Busiagio, S. Antonio e Boito. Nel pomeriggio la situazione è migliorata anche se permane la criticità. A Vigonza grande apprensione per il Tergola con il livello dell'acqua che sfiora le sommità arginali. Timore anche per la piena del Muson dei Sassi passata però senza particolari problemi per la viabilità del Camposampierese. A San Giorgio delle Pertiche gli scoli e

RIMEDI

La vasca di laminazione si è rivelata provvidenziale in cintura



i fossati sono riusciti a scaricare sul Muson e le idrovore hanno funzionato prima che il livello del torrente si alzasse oltre misura. Sotto controllo anche la situazione dei corsi d'acqua a Santa Giustina in Colle, Loreggia, Borgoricco, Villanova, Campodarsego, Trebaseleghe, Piombino Dese, Massanzago dove i volontari della Protezione civile, pronti per l'emergenza, si sono alternati anche con turni serali nel controllo del territorio. A Camposampiero il Consorzio ha pulito il fosso a ovest del Rio Moggia e del sifone che collega idraulicamente le due zone a ovest e a est della ferrovia: l'intervento ha permesso di migliorare il deflusso delle acque nella parte iniziale di via Fabris. A Curtarolo preoccupa il livello del Brenta e del Piovego: «I fiumi si sono paurosamente ingrossati, ma per ora la situazione è sotto controllo e monitorata - ha detto il sindaco Marcello Costa - resta il timore per il maltempo che proseguirà anche sabato e domenica».



L'EMERGENZA

Nutrie, oltre 11 milioni per sistemare gli argini

Oltre 11 milioni di euro per interventi di ripristino degli argini, nella Bassa friulana, a causa delle perforazioni causate dalle nutrie, che interessano 80 chilometri di canali. La stima dei danni causati da questo mammifero roditore è del Consorzio di bonifica Bassa Friulana il cui direttore, Luca Gargioli, è intervenuto ieri alla focus promosso e organizzato dalla Pro-

vincia di Udine sulle nutrie. Anche la Provincia di Udine, come hanno evidenziato in apertura il presidente Pietro Fontanini e l'assessore alla Caccia e pesca Marco Quai, sta adottando misure per un contenimento adeguato di questi roditori a tutela della tenuta idraulica dei canali artificiali e naturali in particolare nel medio e basso Friuli. Le nutrie, infatti, scavano tane che

possono arrivare fino a 6 metri di lunghezza con un foro variabile da 20 a 40 centimetri. Fori di notevoli dimensioni tali da compromettere seriamente la resistenza degli argini. La Provincia, che si occupa dei prelievi di questa specie (nel 2013 sono stati prelevati dalla Polizia Provinciale 600 capi), ha deciso di potenziare l'attività acquistando 140 gabbie.



L'economia

Allagamenti nella Piana, 20 milioni di danni

È di nuovo allerta maltempo, raccolti ko dopo l'esondazione del Sele: consorzi sotto accusa

Ivana Infantino

L'allerta maltempo continua e, mentre le piogge incessanti flagellano il territorio provinciale, fra gli agricoltori della Piana del Sele cresce la preoccupazione per i raccolti irrimediabilmente compromessi. L'allarme arriva da Confagricoltura Salerno che ha già avviato la conta drammatica dei danni.

Dalle prime notizie raccolte dall'organizzazione agricola presieduta da Rosario Rago, le forti piogge dei giorni scorsi hanno provocato danni ingenti. Secondo le stime iniziali ad avere la peggio sono le aziende ortofrutticole: sarebbero, infatti, circa 300 gli ettari di serre allagate con danni potenziali stimati per oltre 20 milioni di euro. Ad essere danneggiate sono intere colture di ortaggi in pieno campo, erbe per la quarta gamma ed approvvigionamenti di foraggio per gli allevamenti bufalini. In bilico, quindi, anche le prossime consegne per la grande distribuzione organizzata, la Gdo, con ripercussioni che, in quest'ultimo caso, potrebbero essere doppie per gli agricoltori. Una storia che si ripete da troppi anni, denunciano da Confagricoltura, con agricoltori in ginocchio non appena le piogge si fanno più incessanti, per la mancanza di manutenzione, da parte degli enti preposti, alla rete di scolo delle acque meteoriche. «È davvero arrivato il momento - commenta Rago - che ciascuno faccia la propria parte con diligenza e responsabilità. Gli agricoltori salernitani sono stufi di essere ostaggio del tempo. Non è possibile che ad ogni minaccia di maltempo gli imprenditori debbano incrociare le dita e tremare per la propria attività e per il proprio futuro». Punta il dito contro i Consorzi di bonifica, il presidente Rago. «Organismi - dice - che dovrebbe-

ro tutelare un bene primario come l'agricoltura da questo tipo di evenienze, ma che, invece, ogni volta che le piogge escono dall'ordinario, per assumere un carattere anche leggermente severo, ecco che la debole rete delle bonifiche comincia "fare acqua"».

Una situazione disastrosa, e non solo per la zona di Capaccio, maggiormente colpita dalla sferzata di maltempo. In tutta la Piana le piogge incessanti continuano a produrre danni, con ripercussioni anche sull'indotto bufalino, con stalle allagate e foraggio non più utilizzabile. «A cosa serve - si chiedono i titolari delle aziende associate - pagare migliaia di euro per i canoni di bonifica, se poi i due enti deputati alla salvaguardia idrica del territorio della Piana del Sele non applicano neanche il minimo indispensabile di manutenzione alla rete di scolo delle acque meteoriche?». Un copione già vista centinaia di volte, per il presidente Rago che richiama alla responsabilità gli enti preposti.

«Confagricoltura Salerno immagina già che dopodomani - ironizza - quando le acque si saranno ritirate e staremo lì a guardare i danni lasciati sul territorio dalla troppa acqua, si tornerà al solito gioco del "trova il colpevole" in un balletto di responsabilità che rimbalzerà tra questo e quell'ente, tra chi non ha fatto e chi doveva fare, secondo un copione già vista centinaia di volte». Da qui l'appello a chi dovrà votare i prossimi rinnovi degli enti di bonifica della Piana. «Considerando che le ferite economiche che questi eventi lasciano ogni volta sulla pelle delle imprese si fanno sempre più frequenti e dolorose - afferma Rago - ci auguriamo che il dolore sia di memoria alla mano che dovrà votare i prossimi rinnovi degli enti di Bonifica della Piana del Sele».

La polemica

Aziende bufaline e grande distribuzione in ginocchio
 «Non funziona la bonifica»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infernetto, sfiorata la tragedia oltre 130 gli sfollati

L'acqua è tornata a invadere pianterreni come nell'ottobre 2011 quando morì il cingalese Perera travolto da una canale esondato

INFERNETTO

Sono 130 le persone sfollate da case sommerse dall'acqua e che hanno passato la notte nelle scuole di Ostia e dell'entroterra. E si è sfiorata la tragedia. Come se la morte di Sarang Perera, il cingalese di 32 anni travolto appena due anni fa dall'esondazione di un canale, non sia stata sufficiente come lezione.

Proprio in via Alaleona e via Cortopassi, teatro della tragedia del 20 ottobre 2011, ieri l'acqua è tornata a invadere i pianterreni e gli scantinati. Il Consorzio di Bonifica che ha sollevato e rinforzato gli argini del Canale Palocco, è sotto accusa insieme con il X Municipio. «Non è stato eseguito alcun lavoro sull'influente di via Alaleona, né è stato riportato alla quota originaria il parco pubblico di via Orazio Vecchi, come ripetutamente richiesto - contesta l'architetto Giuseppe Spina - ed ecco il risultato».

Le acque alte e i rigurgiti fognari hanno raggiunto anche un me-

tro e mezzo di altezza a Bagnoletto, tra via Albizzati e via Ferrero, dove i residenti sono stati evacuati fin dalle prime ore del mattino in gommone e sulle canoe. «E' scandaloso che con un allerta meteo dichiarato da diverse ore l'impianto delle idrovore del Consorzio di Bonifica non abbia funzionato e abbia rallentato proprio nel momento di massimo picco delle precipitazioni» contesta Marco Fagnani del comitato di quartiere.

Disagi anche sulle strade di Ostia. L'ingresso del poliambulatorio Sant'Agostino è stato inagibile per tutta la mattinata. Non percorribili ampi tratti del lungomare, di via dei Pescatori e di via Isole di Capoverde. Una voragine si è aperta in piazza Tolosetto Farinata degli Uberti. Diverse persone sono state evacuate in varie zone del litorale. Per consentire di passare la notte al caldo e al riparo, il X Municipio ha lasciato aperte le palestre negli istituti comprensivi Carotenuto, Parini, Ales-

sandro Magno e Viale Vega. La Croce Rossa di Roma ha allestito presso la Parini, in via delle Azorre, un punto d'accoglienza per assistere coloro che per la notte non sono potuti rientrare nelle loro case. Sono 50 le brande messe a disposizione e 35 i volontari impegnati nella distribuzione di bevande calde e coperte. Nella palestra dell'Alessandro Magno, in via Oscar Ghiglia ad Acilia, è stato organizzato un villaggio d'emergenza per altre 80 persone.

Nel pomeriggio polizia e vigili del fuoco hanno portato i soccorsi nella zona di Stagni: una disabile in via Domenico Spazian, due bambini in via Adolfo Catena e una famiglia in via Crizio, tutti rimasti prigionieri nelle rispettive abitazioni allagate. Contemporaneamente il sindaco Ignazio Marino ha fatto un giro nell'area compresa tra Collettore Primario, al limite dell'esondazione, Stagni e Bagnoletto.

Giulio Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«CON L'ALLARME METEO
LE IDROVORE
NON HANNO FUNZIONATO
È SCANDALOSO»
SCUOLE E PALESTRE
APERTE AGLI SFOLLATI**

Sulla spiaggia

La tromba d'aria abbatte 40 cabine

Le cabine sono state sollevate e ripiombate sulla sabbia si sono aperte come un gigantesco domino. E' stata devastante la tromba d'aria che nella notte si è abbattuta sulla costa di levante di Ostia. I danni maggiori si sono registrati nello stabilimento balneare "Peppino a mare" dove sono andate distrutte circa

quaranta cabine. Effetti sulle attrezzature anche alla confinante "Bettina Beach". Inoltre, la mareggiata di scirocco ha squassato gli arenili: l'effetto più grave dell'erosione si è manifestato ancora una volta lungo la costa di Capocotta con le dune aggredite e dimezzate all'altezza dell'Oasi Naturista.

L'Era rompe, Ponsacco sott'acqua

Decine di case allagate, 1500 senza luce e gas. A San Miniato evacuati in 300

di Sabrina Chiellini

► PONSACCO

Ponsacco rivive l'incubo dell'alluvione del 1966. Ma allora non erano ancora stati costruiti gli argini sull'Era a protezione dei centri abitati. Questa volta, dopo una notte in cui il fiume era arrivato ai massimi livelli di piena e con le solite esondazioni in via Maremmana, il cedimento di una ventina di metri di un argine ha fatto saltare tutto il piano disposto dalla protezione civile. La parte oltre il ponte sul Cascina che si estende fino a Camugliano è andata sott'acqua. Decine e decine le case allagate. Gli scantinati invasi dall'acqua, così come i negozi a piano terreno non si contano. Una giornata da dimenticare, anche se la macchina della protezione civile si è messa in moto per fronteggiare l'emergenza contando su volontari, vigili del fuoco e forze dell'ordine oltre che sul personale del Comune. Molte le famiglie rimaste isolate e i soccorsi a persone anziane o ammalate. Appena è stato chiaro che un mare d'acqua si sarebbe riversato nelle strade vicine al centro storico la protezione civile e la polizia municipale, con tanto di megafono, hanno informato i cittadini del rischio alluvione invitandoli a mettere in salvo le macchine e quelle poche cose che potevano togliere dal piano terreno delle loro abitazioni. Nel giro di mezz'ora è stato il caos e la paura dell'alluvione è diventata una certezza per molti cittadini che hanno subito pesanti danni a causa del passaggio dell'acqua.

«La rottura dell'argine ha messo in crisi ogni intervento possibile», dice il sindaco Alessandro Cicarelli che questa mattina riceverà il presidente della Regione Enrico Rossi per valutare con lui e attivare le procedure necessarie a chiedere risarcimenti.

In serata, appena le strade si sono liberate dall'acqua, sono partiti i lavori per riparare la rottura arginale dell'Era. Il Consorzio di Bonifica Valdera ha affidato subito l'intervento e il cantiere andrà avanti senza

sosta, anche durante la nottata grazie ad una torre faro che consentirà di illuminare una vasta area ed entrare in sicurezza più vicino possibile per pompare l'acqua più a valle e chiudere l'argine. Resta chiusa via Chiavaccini, come resta chiuso il ponte della Maremmana. Va migliorando la situazione del quartiere che ha dovuto fare i conti con acqua e fango. Oggi tutte le scuole resteranno chiuse. Sono state 1.500 le persone rimaste senza servizi (luce e gas) per buona parte della giornata: solo in serata Enel ha garantito la corrente alle famiglie colpite dall'alluvione. Per loro oltre ai danni materiali anche lo choc di chi vede trascinata via dalla forza dell'acqua una vita di sacrifici.

La protezione civile e il Comune hanno allestito una mensa e un dormitorio per 50 persone nella palestra della scuola media "Giusti", anche se in serata la maggior parte delle famiglie ha avuto la possibilità di rientrare ai piani alti delle abitazioni.

Emergenza maltempo anche a San Miniato e nella zona del bacino di Roffia. Trecento le persone fatte allontanare dalle case a Roffia e Ontrano. Numerose le strade chiuse in seguito ad allagamenti che in alcuni casi, come è successo anche in Valdera, hanno causato la morte di cani o di animali da cortile.

A San Donato di San Miniato i vigili del fuoco hanno salvato circa 400 pecore che erano circondate dall'acqua e rischiavano di morire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tre paesi vicino al bacino

di Roffia sono stati svuotati per timore di un cedimento delle sponde. I pompieri salvano un gregge di 400 pecore



Un varco di venti metri mette ko un quartiere della cittadina pisana. Si è lavorato anche nella notte con una torre faro per riparare l'argine



Una strada di Ponsacco invasa dall'Era (foto Silvi)



L'INTERVENTO

L'irrigazione arriverà fino a 180 metri d'altitudine coprendo 900 ettari di terreni

LA TEMPISTICA

Si attende entro febbraio l'ok dalla Regione per far partire i lavori dopo la vendemmia



I vertici del Consorzio di Bonifica Veronese: da sinistra, Antonio Tomezzoli, Roberto Bin e Andrea De Antoni. A destra, vigneti irrigati a pioggia



I VANTAGGI

L'acqua verrà pompata nella rete e sarà sempre disponibile, non come oggi

IL FINANZIAMENTO

In cassa 3,2 milioni messi da Venezia, che ha assicurato il suo impegno per altri 1,4

Pronto a decollare il progetto del Consorzio di bonifica Veronese che doterà la Valpolicella di una rete di 80 km di canali

Piano da 4,6 milioni per irrigare le viti

MASSIMO ROSSIGNATI

Un piano da 4,6 milioni per portare l'acqua nei vigneti del Valpolicella con una rete di 80 km di tubazioni. E riconvertire tutta l'irrigazione al sistema a goccia.

È quanto progettato dal Consorzio di bonifica Veronese che ha già fatto arrivare, tra dicembre e gennaio, a tutti i proprietari dei terreni interessati, e si parla di centinaia di aziende agricole, le lettere di avviso di "avvio del procedimento" per l'utilizzo della fascia dove verrà posata la tubatura.

«È un'opera importante per la vocazione viticola dell'area ed è nata anche da una richiesta del Consorzio di tutela del Valpolicella, con cui abbiamo avuto una serie di riunioni sul tema - spiega subito il presidente del Consorzio di bonifica Veronese, Antonio Tomezzoli -. Oggi irrigiamo la Bassa Valpolicella a scorrimento fino a 150 metri di quota. Collegandola con questo progetto a un sistema a sollevamento e pompaggio, invece, potremmo garantire l'irrigazione ad altri 500 ettari di territorio, oltre ai 400 che già serviamo a caduta, alzandoci di quota fino a circa 180 metri. Inoltre, con il nuovo sistema gli oltre 900 ettari potranno adottare il sistema di irrigazione a goccia considerato il migliore per questa coltura perché gestibile al secondo e nelle quantità».

Uno dei problemi dell'at-

tuale irrigazione a scorrimento, con le canalette, è infatti legato al fatto che l'acqua arriva quando il Consorzio la eroga.

«L'irrigazione a scorrimento ha fatto il suo tempo e questo è un progetto collegato all'irrigazione a goccia dei vigneti - avverte il direttore del Consorzio di bonifica Veronese, Roberto Bin -. Infatti, sono state tantissime le richieste di inclusione in questo progetto da parte delle aziende agricole. E le poche che non hanno fatto domanda è perché si sono nel tempo dotate di un loro pozzo da cui attingere l'acqua e distribuir-la poi a goccia».

L'intervento attende ora l'okay della Regione per poter decollare. «Il progetto è stato approvato mesi fa dal Consorzio, ha superato l'esame della commissione di Valutazione di impatto ambientale della Provincia di Verona, ed abbiamo anche già pubblicato il bando per l'utilizzo dei passaggi nei terreni interessati dalla posa delle tubature - dice Tomezzoli -. Attendiamo solo l'ok dalla Regione, che dovrebbe vedere il progetto andare all'esame della prossima Commissione tecnica regionale. Quindi, speriamo entro febbraio di avere il decreto firmato dal dirigente per poter iniziare i lavori al termine della prossima vendemmia».

«Passeremo con le tubature sotto terra, cercando il più possibile di utilizzare le ca-

pezzagne, a lato dei filari. L'impianto si costruirà in un paio d'anni garantendo intanto la funzionalità del sistema a caduta delle canalette esistenti - chiarisce l'ingegner Andrea De Antoni, a capo dell'ufficio tecnico del Consorzio di bonifica e responsabile del progetto -. Deriveremo l'acqua dall'Adige prendendola dalla centrale di pompaggio di Ponton. Da lì, verrà spinta nella rete di canali che servirà la parte alta della Valpolicella, arrivando fino a Fumane e sopra Sant'Ambrogio. Da qui, poi, ridiscenderà a caduta nella parte bassa della vallata, fino a Corrubio e Balconi di Pescantina».

Verranno posate tubazioni in ghisa e polietilene ad un metro di profondità per una rete di 80 chilometri. «Sono lavori semplici, a impatto ambientale zero - avverte Bin -. Anzi, così spariranno molte delle vecchie canalette in cemento, brutte ed anche pericolose. Naturalmente, per realizzare l'opera dovremmo modificare l'impianto attuale di pompaggio, rafforzandone la potenza. E vi installeremo anche un impianto di filtrazione».

«L'impianto è allargabile e stiamo anche prendendo in considerazione l'opportunità di chiedere un contributo alle aziende che lo utilizzeranno, visto che per sollevare l'acqua il Consorzio dovrà assumersi i costi dell'energia elettrica - chiarisce Tomezzoli -.

Quindi, è chiaro che vi sarà un aumento dei costi del canone che le aziende agricole dovranno pagare al Consorzio, ma è anche vero che potranno utilizzare l'acqua come e quando vogliono».

«La posa delle tubature durerà due anni - precisa l'ingegner De Antoni - con uno stop dei cantieri in estate e fino al termine della vendemmia, per non dare grande fastidio alle aziende agricole nel momento di maggior attività in campo».

«Per quest'intervento - riprende Bin - la giunta regionale ha stabilito un finanziamento già nel 2009 per un importo di 3,2 milioni, ma per completarlo ne serviranno 4,6. Abbiamo già avuto degli incontri con l'assessore alla difesa del suolo, Maurizio Conte, che ci ha già garantito la disponibilità di Venezia. Comunque, noi abbiamo diviso l'intervento in due stralci, per poter partire con le opere già finanziate».

«Al di là dell'utilità per la viticoltura di una tale opera, il progetto rientra in un percorso che il Consorzio di bonifica sta facendo per cercare di razionalizzare i sistemi di irrigazione - conclude il presidente Tomezzoli -. La nostra missione, in questo caso, si sposa con la grande vocazione di valore aggiunto dei vitigni della zona. Noi risparmiamo acqua e l'irrigazione fatta con questi sistemi migliora la qualità della produzione di uva in una delle zone più pregiate d'Italia».

9 redazionale

EMERGENZA MALTEMPO:

IL CONSORZIO DI BONIFICA BASSA FRIULANA PRESENTE SUL TERRITORIO CON UOMINI E MEZZI

L'ondata di maltempo che continua ad imperversare su tutto il territorio regionale sta mettendo sotto pressione il reticolo e le strutture di difesa idraulica ricadenti nel comprensorio del Consorzio di Bonifica Bassa Friulana. Nella zona a scolo meccanico, in particolare nei Comuni di Aquileia, Terzo di Aquileia, Fiumicello, Grado, San Canzian d'Isonzo, Torviscosa, San Giorgio di Nogaro, Carlino, Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Precenico, Latisana e Lignano Sabbiadoro (buona parte del territorio comunale degli stessi si trova ad una quota inferiore a quella del medio mare), gli impianti idrovori consorziali stanno pompando ininterrottamente a mare, a fiume ed a laguna l'enorme quantità d'acqua che si è riversata sul territorio e che non viene smaltita tramite gli scoli naturali. A titolo di esempio si consideri che gli impianti idrovori di Lame Nuovo e Vecchio hanno pompato oltre 4,3 milioni

di metri cubi di acqua funzionando ininterrottamente per 91 ore tra il 30 gennaio ed il 2 febbraio u.s., scolando le acque di un'ampia parte dei Comuni di Latisana e Precenico. In Comune di San Giorgio di Nogaro l'impianto idrovoro di Planais ha provveduto al sollevamento di oltre 2 milioni di metri cubi di acqua funzionando ininterrottamente per 89 ore nello stesso periodo di cui sopra. L'impianto idrovoro di Colomba a Carlino ha sollevato in laguna oltre 1 milione e mezzo di metri cubi di acqua

nelle 98 ore di lavoro ininterrotto delle sue pompe. Nei Comuni di Grado ed Aquileia l'impianto idrovoro di Viola ha pompato oltre 3 milioni di metri cubi di acqua in 94 ore. A Grado città i due impianti idrovori di La Sacca e Primo hanno funzionato a regime ma la portata limitata dell'idrovoro di Primo risulta oramai insufficiente, come già più volte segnalato agli Organi competenti. Il Personale del Consorzio di Bonifica Bassa Friulana si è prontamente attivato per mantenere in funzione, oltre ai sopra citati impianti, anche tutti i nodi idraulici ed i manufatti di distribuzione, presenti nell'ambito del comprensorio consorziale, con l'obiettivo di contenere l'enorme massa di scarico entro i profili idraulici dei canali e dei corsi d'acqua, con un'azione continua sul territorio. Da inizio anno le precipitazioni in molte zone della bassa friulana hanno superato i 400 millimetri, valori eccezionali se si considera che gennaio e febbraio sono generalmente mesi asciutti. Nella zona a scolo naturale la gestione della cassa di

espansione di Sant'Andrat del Cormor ha prevenuto, in sinergia con la Sala Operativa della Protezione Civile della Regione, eventi alluvionali nei Comuni di Castions di Strada, Talmassons, Muzzana del Turgnano e Carlino, oltre a contenere un franco di sicurezza adeguato sotto i ponti che attraversano il fiume Cormor. Per la prima volta dalla sua realizzazione l'invaso si è riempito completamente, raggiungendo il punto di sfioro con l'attivazione dello scolmatore che riversa l'acqua nel Cormor. Lo scolo naturale è stato reso difficoltoso, oltre che da una piovosità eccezionale, anche da un elevato livello di marea che si è mantenuto per ore oltre la media (1,10 m sul medio mare) anche per effetto del vento di scirocco. L'andamento climatico, unito alla morfologia del terreno, rendono improcrastinabile la realizzazione di una seconda linea di impianti idrovori, da realizzarsi parallelamente a quelli operanti nella fascia lagunare, così da

formare una nuova ampia area a scolo alternato ove le acque defluiscono in maniera naturale in condizioni ordinarie e con sollevamento meccanico in caso di precipitazioni intense. La vasta perturbazione, tutt'ora attiva, ha determinato una serie di frane, smottamenti ed erosioni nei canali che hanno messo in evidenza ulteriori punti critici del comprensorio consorziale i quali necessitano di urgenti interventi di manutenzione. Il Consorzio gestisce una rete di oltre 1.350 chilometri

di canali di scolo, 80 chilometri di argini a mare ed a laguna e 150 chilometri di argini a fiume e garantisce il funzionamento di 34 impianti idrovori in grado di sollevare complessivamente 200 metri cubi d'acqua al secondo in un'area che per oltre 25.000 ettari si trova al di sotto del livello del mare. Gli eccezionali eventi determinati da situazioni meteorologiche particolarmente intense pongono nuovamente in evidenza la vulnerabilità del territorio. È in questi momenti che si rende particolarmente evidente quanto sia necessario l'impegno delle Istituzioni nei confronti della prevenzione (prevenire è sicuramente meglio e costa meno che curare) con piani di manutenzione straordinaria pluriennale, di interventi da eseguirsi per la difesa del suolo e la protezione all'ambiente, finalizzati alla riduzione del rischio idrogeologico ed alla protezione dalle alluvioni attraverso l'esercizio e la manutenzione di impianti di sollevamento delle acque, dei canali di scolo e dei nodi idraulici.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.